



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 03-04-05/11/2007

ARGOMENTI:

- Calcio e razzismo: insulti a Mutu; un club belga abbandonato dallo sponsor e i fatti di Juve-Inter (2 pag. 3 art.)
- Maratona di New York: la morte di Shay e le iniziative benefiche degli italiani (2. art.)
- La morte di Simone, stroncato durante una partita di calcio
- Doping: i segreti dell'effetto placebo
- Ginnastica: a Milano l'esibizione di Vanessa Ferrari, atleta proveniente dall'Uisp
- Sport e disabilità: il documentario "Tori Seduti" racconta l'ice sledge hockey
- Il calcio contro il diabete e Uisp sul territorio: parte "corri per il verde" (2 art.)
- Uisp sul territorio: al circolo di Pietrasanta la mostra dell'artista Elisa Mazza

IL CASO

Romeni nel mirino Mutu insultato Chiude la Nord?

Cori razzisti dopo l'omicidio Reggiani
La curva della Lazio rischia un turno

DAVIDE STOPPINI
ROMA

Adrian Mutu se lo sentiva, c'era stato un po' di chiacchiericcio sotterraneo in settimana che lo aveva avvertito del rischio. E così è stato. Subito dopo il suo ingresso, complice un contatto prolungato con Ledesma, l'attaccante è stato insultato dalla curva nord. Colpa di una nazionalità, quella romena, che a Roma ha il mirino puntato addosso dopo la morte di Giovanna Reggiani.

IL FATTO. Tutto è nato da un contatto ripetuto tra Mutu e Ledesma, con l'attaccante della Fiorentina in evi-

dente comportamento antisportivo: Dondarini ha infatti ammonito il romeno, ma questo ha in ogni caso acceso la miccia tra i tifosi laziali. E così dalla curva Nord sono partiti cori di chiaro stampo razzista: prima un «romeno di m...», poi «romeno zingaro di m...». Chiaro il collegamento ai fatti di cronaca che hanno accompagnato la settimana della capitale, alla morte di Giovanna Reggiani (proprio ieri i funerali alla Basilica del Cristo Re), la donna 47enne aggredita alla stazione di Tor di Quinto dal 24enne Niculae Romulus Mailat. Di venerdì, invece, la notizia del raid punitivo a Tor Bella Monaca di una decina di italiani a volto coperto, destinatari

tre fratelli romeni. I cori contro il romeno Mutu sono quindi solo l'ultima idiozia di un'escalation di xenofobia che ha colpito Roma.

E ORA? E ora che succede alla Lazio? Se come metro di paragone viene preso quanto accaduto all'Inter per gli striscioni razzisti in Inter-Napoli, la società di Lotito rischia di giocare la prossima partita interna, Lazio-Parma del 25 novembre, con la curva Nord chiusa. Un settore senza tifosi, sarebbe la prima volta allo stadio Olimpico. Il settore, peraltro, in aperta contestazione con il presidente biancoceleste, ieri assente per un principio di broncopolmonite ma comunque pesantemente contestato.

IN BELGIO

Toni razzisti: lo sponsor lascia il club

BRUXELLES - Dalla serie A belga un'altra storia di razzismo. «Non sei più nel tuo Paese, dimentica alberi e banane»: così il presidente del Fc Brussels, Johan Vermeersch ha rimproverato il giocatore congolese Matumona Zola, colpevole di aver sbagliato un rigore. Per questi insulti razzisti lo sponsor del club, la casa automobilistica coreana Kia Motors ha deciso di rescindere il contratto di sponsorizzazione (un accordo da 160 mila euro all'anno). Anche Zola ha deciso di chiudere la sua esperienza con il Brussels.

La GAZZETTA dello SPORT

09-11-07

Dai tifosi il peggio: agguati e insulti L'Inter in ritardo, la partita slitta di 15'

500 ultrà nerazzurri saccheggiano un autogrill: identificati grazie ai tornelli

F GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Hanno aspettato quasi 600 giorni per urlarlo in faccia all'Inter. E nella notte che più aspettavano e preparavano non si sono tirati indietro. Urla, insulti e cinquemila fischietti come colonna sonora; due coreografie giganti come sfondo per rimarcare il «furto di

Calcipoli». La vendetta per gli scudetti cancellati nell'estate 2006 si è alimentata giorno dopo giorno, fino ad esplodere alla sfida più attesa e sentita degli ultimi dieci anni.

Il pensiero fisso degli juventini si è così manifestato all'ingresso in campo delle due squadre, con le curve impegnate a ribadire lo stesso concetto. Nella Scirea spuntavano due enormi lenzuoli con gli scudetti numeri 28 e 29 (accompagnati dalle due zebre regine già viste nel derby dello scorso mese) e l'urlo scritto: «Solo il campo regna sovrano. I campioni siamo noi». Dall'altra parte la Nord rispondeva all'unisono con l'enorme

gigantografia del palmarès bianconero e lo striscione lungo 90 metri: «A tavolino le carte si possono mischiare, ma la vera storia nessuno la può cambiare».

Erano i messaggi più artistici di Juve-Inter. Per il resto un intero stadio infuocato e avvelenato. Non solo scambi verbali tra ultrà, ma anche nella tribuna autorità sventolava con orgoglio la sciarpa «Inter ti odio». Che fosse un clima senza fair-play sugli spalti (nonostante gli accorati appelli della Juventus dai maxischermi) lo si capiva già tre ore prima della sfida. Centinaia di tifosi bianconeri all'esterno dello stadio per presidiare la propria curva, ma soprattutto

per dare un «caloroso» benvenuto agli interisti. I quali d'altra parte si era già sfogati nell'autogrill di Cigliano, saccheggiandolo. La polizia, avvertita dell'accaduto, a Torino ha identificato tutti i teppisti, circa 500. Lo ha fatto attraverso i biglietti registrati ai tornelli e le telecamere piazzate lungo il perimetro dell'Olimpico. Ora confronterà queste immagini con quelle delle telecamere dell'autogrill.

In corso Agnelli, angolo via Filadelfia, alle 7 di sera erano almeno tremila gli ultrà della Juve presenti: prima hanno letteralmente trascinato l'autobus con Del Piero e compagni nella pancia dello

stadio, poi si sono preparati per quello nerazzurro. La polizia ha fiutato l'aria, decidendo di depistarli: da una parte gli uomini della Questura fingevano l'arrivo del mezzo, dall'altro lo facevano entrare in un ingresso secondario. Solo che un drappello se ne accor-

geva e riusciva a farsi sotto: insulti, sputi e anche una lattina di birra che colpiva il mezzo. Il tifoso veniva subito fermato, ma i carabinieri dovevano effettuare cariche di alleggerimento verso le 19,20 in corso Sebastopoli per evitare il contatto tra fazioni. Alla fine venivano fermati altri due ultrà bianconeri, mentre un sostenitore interista veniva portato in ospedale per una ferita grave alla mano (un dito tranciato). Causa scontri, il bus dell'Inter entrava così in ritardo e l'arbitro Rocchi ha concesso poco dopo le otto di posticipare la

partita di 15 minuti.

Un prolungamento della sfida che ha raffreddato per un attimo gli animi, prima della nuova esplosione di collera tra riscaldamento e annuncio delle formazioni. Tra striscioni con «Ibra e Vieira campioni di euro fedeltà» e cori di prevedibile violenza, la curva della Juve si scatenava nelle provocazioni. I 3000 interisti, invece, decidevano di non esporre striscioni ma solo due aste con la lettera B. Retrocessione richiamata in decine di cori, fino al gol di Cruz che però non faceva solo esplodere la gioia, ma anche una bomba carta nella curva confinante lo stipato settore ospiti. E poco dopo nel settore Ovest, già famoso per il «bombarolo» di Juve-Udinese, gli steward intervenivano per placare la folla che voleva punire due interisti rei di avere esultato troppo. Una tensione che contagiava anche chi stava in campo: nel finale scintille diffuse fra Chiellini e Ibrahimovic.

LA STAMPA

05-11-2007

Morte a Central Park dramma sulla maratona

il caso

GIULIA ZONCA

Oggi l'attesa gara
ma New York
piange Ryan Shay

C'è un anello dentro Central Park che porta direttamente a Pechino, un po' più di 8 chilometri da ripetere fino a farli diventare una maratona, ma Ryan Shay, ieri, è arrivato giusto al primo giro. È entrato dalla settima Avenue, e davanti alla Boathouse è crollato a terra.

Caricato sull'ambulanza e trasportato al Lenox Hill Hospital in tempi rapidi, solo che non c'era più nulla da fare: un infarto lo ha ucciso durante i trials americani programmati giusto il giorno prima della Maratona più famosa del mondo. Il percorso non è lo stesso, però il traguardo sì, Tavern Green, dentro il parco, e la gente dietro le transenne si ripresenterà anche oggi. La corsa era un antipasto alla giornata del runner che finiva con i tre nomi degli americani qualificati a Pechino. Le Olimpiadi, il sogno di Ryan Shay, 28 anni, nato a Ypsilanti, nel Michigan, campione Usa nel 2003, un ragazzone biondo con i cerchi agli orecchi e una moglie, atleta come lui, conosciuta proprio durante una maratona di New York, nel 2005.

Una vita intera chiusa in 42 chilometri: sogni, amori e ore a prepararsi. Si era appena trasferito dalla California, dove si allenava con Deena Kastor, Ryan Hall che ha vinto i trials di ieri e Meb Keflezighi, argento alla maratona newyorchese del 2004. Ora viveva in Arizona. Cambio di tecnico e di abitudini, ma è troppo presto per capire le cause dell'infarto e ormai tardi perché New York possa fare finta di niente. La città è addobbata, pron-

ta ad applaudire ai 38 mila che passeranno per i 5 quartieri e si ritrova in mezzo a un funerale. La presidente della corsa, Mary Wittenberg ha inforcato gli occhiali neri e ricordato «un ragazzo che appartiene alla nostra famiglia. La notizia ci ha ferito, un coltello nel cuore di tutti, proprio mentre eravamo pronti a festeggiare». E lo faranno, perché oggi si collegano le tv del mondo e si sfidano Lei, Goumi, Rop, Baldini e Paula Radcliffe, Catherine Nderaba, Tegla Laroupe. Non cambia nulla, tranne Central Park che invaso dalle ambulanze farà fatica a riprendersi. Anche il vincitore Hall, av-

vertito quando già stava in conferenza stampa, non è riuscito a trovare un perché, né un modo per trasformare «il momento più bello della mia carriera» in un lutto. Ryan Shay era suo amico, era presente alle nozze con Alicia, si erano sempre frequentati e anche dopo il recente trasloco, erano rimasti in contatto. «Voleva provare a prendersi un posto alle Olimpiadi, nel

2004 era il favorito ai trials, ma un infortunio lo aveva fermato».

Nell'ultimo mese sono morte tre persone durante le maratone, una a Chicago nel giorno del grande caldo che ha costretto gli organizzatori a

interrompere la gara per la prima volta nella storia e una a Washington, sempre l'8 ottobre con temperature alte e molti problemi organizzativi. Stavolta nessuna anomalia e per di più si tratta di un professionista di alto livello, controllato e preparato. Shay correva con guanti e cappello, i trials partono presto, alle 7,35 e più di un corridore ha definito le condizioni «ideali». Il suo tecnico, Joe Vigil si è detto stupito: «A quanto ne so non aveva nessun problema di salute» e il suo compagno di altura Abdi Abdirahman che ha passato gli ultimi 5 mesi al suo fianco non ricorda di averlo visto «una sola volta in difficoltà». Un mistero caduto su Manhattan, giusto qualche ora prima che tutto il mondo si mettesse a guardare.

LA STAMPA

04/11/2007

BENEFICENZA TRICOLORE

A tutte le più importanti 42 km sono collegate le attività di *charity*. Tra le iniziative di solidarietà partite dall'Italia si segnala "In corsa per la vita", una "scommessa" a fine benefico tra Giovanni Bozzetti e Clarence Seedorf per migliorare il reparto neonatale dell'ospedale Academisch Ziekenhuis in Suriname. Ma New York è anche la 1ª tappa del "Milano Running Road Show" che promuove la raccolta di fondi a favore dell'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo attraverso le donazioni di familiari, amici e conoscenti di ciascun concorrente. L'idea, promossa dal Comune di Milano (l'assessore Giovanni Terzi sarà al via), ha riscosso l'adesione di molti milanesi e di personaggi noti tra cui Linus, Teo Teocoli, Genny Di Napoli e l'onorevole Maurizio Lupi.

SPORT WEEK

03/11/2007.

«Simone, una vita spezzata»

di Giampiero Baldi

SANTA MARINELLA - C'erano tutti, fuori dalla camera mortuaria dell'Ospedale di Civitavecchia, a dare l'ultimo saluto al giovane Simone Abate. I genitori del portiere deceduto, i suoi compagni di squadra, i dirigenti dell'Anguillara, quelli del Santa Marinella. Tutti con gli occhi umidi di lacrime, mentre la mamma del ragazzo deceduto, appoggiata alla spalla del marito, non riusciva a darsi pace. «Simone era un giovane come tanti altri - dice il

suo allenatore Pino Cantafio - gli piaceva giocare al calcio, divertirsi con gli amici, andare a scuola. E' stato un brutto colpo per tutti noi vederlo lì in terra immobile».

I compagni di squadra, dopo essere rientrati negli spogliatoi, non sono riusciti a trattenere le lacrime per il loro compagno infortunato. Quando hanno saputo che non era riuscito a superare la crisi, sono stati presi dalla disperazione. «Come è possibile morire su un campo di calcio in questo modo - si chiede il suo compagno

di ruolo - peraltro per un incidente che sembrava innocuo. Con Simone ci dividevano quel posto di portiere che tutti e due volevamo ricoprire sempre e che invece l'allenatore sceglieva di volta in volta».

Sono rimasti davanti a quel portone in metallo per tutto il pomeriggio, fin quando non sono arrivati i genitori poi, a notte inoltrata, i suoi compagni di squadra hanno fatto ritorno a casa. «E' una cosa che ci ha costernato - dice il presidente dell'Us Santa Marinella Ivano Fronti, anche lui insieme al di-

rettore generale Bruno Luci e all'allenatore Vincenzo Stivale, in attesa fuori dal pronto soccorso del nosocomio civitavecchiese - Inutile dire le solite frasi in questi momenti. Ciò che più ci fa male è che una giovane vita è stata spezzata per un fatto casuale in una partita di calcio. Faccio le mie più sentite condoglianze ai genitori del ragazzo, dicendogli che la società è molto vicina a loro. Colgo l'occasione per ringraziare il pronto intervento dell'ambulanza della Misericordia anche se, purtroppo, non è

stato sufficiente per salvargli la vita».

«Le abbiamo tentate tutte quando abbiamo visto il ragazzo cadere a terra privo di conoscenza - afferma il dirigente accompagnatore del Santa Marinella Graziano Cola - sono entrato in campo a praticargli un massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. La sola cosa che abbiamo potuto fare è chiedere all'arbitro di sospendere la gara».

Fortemente scosso anche l'allenatore della squadra san-

tamarinellese. «Quando ho visto il ragazzo cadere in terra praticamente esanime - dice il tecnico - mi sono precipitato anch'io, come tutti gli altri, a vedere cosa stava succedendo. Non pensavo minimamente ad una disgrazia del genere perché in tanti anni che faccio calcio, una cosa simile non mi era mai capitata. E' un grande dolore vedere un giovane perdere la vita in questo modo. A nome della squadra del Santa Marinella desidero esprimere le condoglianze ai genitori del giocatore scomparso».

CORRIERE DELLO SPORT

04/11/2007

Doping: funziona anche l'acqua fresca

Le vie del doping sono infinite. È vietato l'uso di sostanze a questo scopo? Si può ricorrere al placebo, che permette di migliorare i risultati senza lasciare traccia nel sangue e nelle urine, sottoposti ai controlli delle autorità sportive. La provocazione viene da Fabrizio Benedetti, esperto italiano dei meccanismi con cui sostanze del tutto inerti possono indurre effetti misurabili. «Da tempo ormai abbiamo dimostrato che l'azione del placebo non è solo un fenomeno di autosuggestione, ma si basa su fondamenti biologici ben definiti» spiega il neurofisiologo dell'Università di Torino. «Per esempio, nella sopportazione del dolore, la convinzione di ricevere una sostanza analgesica attiva un sistema intrinseco all'organismo che libera oppioidi endogeni simili alla morfina».

Nella ricerca pubblicata in questi giorni sul *Journal of Neuroscience*, giornale della Società americana di neuroscienze, il ricercatore piemontese con i suoi collaboratori è andato oltre. «Uscendo dall'ambito clinico abbiamo voluto verificare le implicazioni di questi fenomeni anche in altre situazioni, in particolare nello sport» dice Benedetti.

La normativa che regola l'uso di sostanze da parte degli sportivi è contenuta nella Prohibited Drugs List 2007 della World Anti-doping Agency: questa distingue tra i farmaci che non possono mai essere utilizzati da chi partecipa a competizioni sportive e i prodotti proibiti invece solo durante le gare. «A quest'ultima categoria appartengono gli antidolorifici come la morfina, che non sono di per sé banditi, purché assunti a debita distanza dal giorno della gara — aggiun-

ge il ricercatore — tanto più che la loro breve durata d'azione non lascia strascichi nel tempo».

Già parecchi anni fa Benedetti e i suoi collaboratori avevano verificato che esiste nei confronti della sopportazione del dolore una specie di preconditionamento: in altre parole, se la somministrazione del placebo è preceduta da iniezioni di vera morfina, l'effetto antidolorifico della sostanza inerte risulta amplificato, non solo in maniera soggettiva, ma quantificabile dosando la liberazione di oppioidi endogeni.

«Sulla base di questa considerazione abbiamo voluto verificare se lo stesso accade anche in un contesto come quello sportivo, in cui una soglia del dolore più elevata può garantire una maggiore resistenza, soprattutto nelle attività che richiedono uno sforzo prolungato» spiega Benedetti. A questo scopo gli scienziati hanno formato quattro squadre, costituite da giovani che si dedicavano alla pratica sportiva non agonistica e li hanno sottoposti a sessioni di "allenamento" in previsione di una "gara" di resistenza al dolore, provocato bloccando la circolazione del braccio. A vincere sarebbe stata la squadra che in media avrebbe resistito più a lungo.

Le prime due squadre sono state per così dire "allenate" a questo sforzo una volta la settimana per

tre settimane consecutive senza ricevere nessun tipo di sostanza, mentre le altre, nelle due settimane precedenti la competizione, hanno ricevuto un'iniezione intramuscolare di morfina un'ora prima dell'allenamento. Il giorno della gara solo la prima squadra si è cimentata sapendo di poter contare esclusivamente sulle proprie forze. Le altre tre erano convinte di ricevere un'iniezione di morfina. Due hanno invece ricevuto acqua fresca; la quarta squadra addirittura naloxone, una sostanza che antagonizza gli effetti degli oppioidi e perciò blocca anche l'azione di quelli liberati dall'organismo in seguito all'effetto placebo. Non a caso, quindi, quest'ultimo gruppo ha ottenuto i risultati peggiori di tutti, nonostante il condizionamento delle settimane precedenti.

I vincitori sono stati invece i ragazzi che, dopo avere sperimentato l'effetto analgesico della morfina, al momento della gara hanno avuto solo il placebo: «L'effetto di condizionamento — afferma Benedetti — ha migliorato nettamente le loro prestazioni, non allo stesso livello di quando erano stati effettivamente trattati con l'analgesico, ma in maniera nettamente superiore a chi aveva ricevuto il placebo solo al momento della competizione».

I risultati di questo lavoro hanno un'immediata ricaduta pratica: «Ora che il nostro lavoro è pubblicato, la World Anti-Doping Agency dovrà tenere in considerazione la possibilità di effetti morfino-simili in assenza di morfina — conclude Benedetti —. Non si potrà ignorare la possibilità che gli atleti usino stratagemmi di questo tipo, per avvalersi dell'azione di sostanze dopanti senza lasciare tuttavia alcuna traccia».

Roberta Villa

il CORRIERE della
SERA
di - 11 - 07

Vanessa e Cassina, emozioni a Milano

FEDERICA COCCHI
MILANO

Un colpo d'occhio straordinario con il Forum di Assago pieno di ragazzi e ragazze entusiaste dello spettacolo e striscioni che salutavano Vanessa Ferrari, Igor Cassina, le ragazze della ritmica. La presentazione degli atleti del Grand Prix di ginnastica è stata emozionante soprattutto quando la carrellata sui momenti salienti dell'Olimpiade di Atene ha riproposto l'esercizio di Cassina che gli è valso la medaglia

d'oro: il Forum stava letteralmente per crollare dal boato dei quasi diecimila presenti. Un filo di emozione si è visto sul volto dell'olimpionico: «E' sempre un ricordo stupendo e riviverlo fa venire i brividi e mi carica. Voglio dedicare questa giornata a Michail Klimenko».

ATTESA Vanessa Ferrari, oro mondiale nel concorso generale ad Aarhus 2006 e bronzo quest'anno a Stoccarda era come sempre inseguita da ragazzine che le chiedevano l'autografo. L'infortunio al piede non le ha permesso di

gareggiare ma ha voluto onorare il pubblico con una esibizione insieme a Paola Galante: «Sono rimasta ferma per 40 giorni — ha raccontato Vanessa, che tra pochi giorni compirà 17 anni — da tre giorni ho ripreso a correre e sento che va meglio. Dall'ultima risonanza magnetica la frattura al piede sembra guarita e lentamente riprenderò anche con gli esercizi. Ma ci vorrà ancora un mesetto».

Il tempo che manca ai Giochi continua a scorrere senza pietà: «A parte una settimana di vacanza totale sen-

za nemmeno andare in palestra ho continuato a provare le parallele». Dopo gli ultimi Mondiali il tecnico Casella aveva parlato di un nuovo elemento, un salto che si sarebbe dovuto chiamare Ferrari e che avrebbe sostituito quel Comaneci che a Stoccarda non le era mai riuscito: «No, per ora non è ancora pronto ci penseremo più avanti, dovremo anche cambiare il corpo libero e vedremo poi la trave».

Intanto, dopo la palestra, è arrivata anche la casa nuova: «Sì, adesso mi tocca un trasloco... abbiamo preso ca-

sa vicino a Brescia così sarò più comoda per la palestra e i miei sono più vicini al bar».

POZZO Enrico Pozzo ha confermato il suo ottimo momento di forma conquistando il corpo libero e chiudendo terzo alla sbarra. Anche per l'avere l'obiettivo è uno solo, come conferma il suo allenatore Andrea Sacchi: «Pechino. Sbarra e corpo libero sono gli attrezzi su cui punteremo di più e poi vorremmo entrare in finale nel concorso generale. Sarebbe stupendo se nella finale alla sbarra ci fossero due italiani: Enrico e Cassina».

L'ultima ovazione è stata dedicata alle «Farfalle» d'argento della ginnastica ritmica che hanno chiuso il Grand Prix con un omaggio a Luciano Pavarotti eseguendo una coreografia sulle note di «O' sole mio».

la GAZZETTA dello SPORT

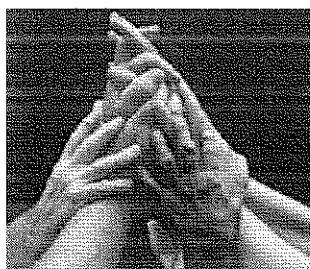
06-11-07

Stampa della sezione: Home, CANALI TEMATICI Sport, News, Tori seduti: il film sull'Ice sledge hockey in sala a Pinerolo

News

Tori seduti: il film sull'Ice sledge hockey in sala a Pinerolo

Al via il secondo campionato europeo della disciplina sportiva dedicata a persone disabili: per l'occasione organizzata la proiezione del documentario di Claudio Cavallari e Fabrizio Scapin sulla Nazionale italiana di Ice Sledge



ROMA - E' un viaggio nella realtà dello sport per disabili, al di fuori dei luoghi comuni: un documentario di di Claudio Cavallari e Fabrizio Scapin sulla Nazionale italiana di Ice Sledge Hockey. Il film, vincitore della "Mention d'honneur" allo Sport Movies and TV festival di Milano, sarà proiettato mercoledì 7 novembre 2007 alle ore 21 presso il Salone dei Cavalieri in Viale Giolitti 7 a Pinerolo (To) in occasione del Secondo Campionato Europeo di Ice Sledge Hockey. Alla proiezione saranno presenti alcuni dei protagonisti del film e i registi.

Sul sito <http://www.luminafilm.net> potete vedere il trailer del film.

"Tori seduti" (Italia - Francia) racconta la storia di Ciaz, che ha l'incarico di formare e allenare la Nazionale Italiana di Hockey su slitta (Ice Sledge Hockey) che rappresenterà l'Italia alle Paralimpiadi di Torino 2006: ha due anni per farlo, e nel corso di questo tempo la squadra prende forma, e attraverso le tensioni, le paure, l'aggressività e la tenerezza le differenti storie s'intrecciano, portandoci con un filo di suspense verso l'evento finale.

Claudio Cavallari è laureato al DAMS di Torino nel 2003, dal 1999 collabora con diverse compagnie di danza e di teatro di ricerca in Italia come in Francia e in Svizzera. Nell'arco di questi anni realizza diversi cortometraggi sperimentali (Il corpo - 2000, Le voyage dans le futur - 2003) o di fiction (L'odore del veleno - 1999, Panopticon - 2003,). Il suo lavoro é orientato verso l'introspezione e lo sguardo dell'uomo su se stesso; questa nozione di "doppio" si ritrova in molte delle sue opere. Nel 2003, realizza "Coppie" durante un work-shop con Abbas Kiarostami. Nel 2004, collabora al progetto "The Tulse Luper Suitcases" di Peter Greenaway. Da 5 anni vive e lavora a Parigi dove, con Fabrizio Scapin, è direttore artistico di Lumina.

Fabrizio Scapin nel 1995 segue la formazione della l'Scuola del Cinema Documentario - I Cammelli, diretta da Daniele Segre. Da allora vive e lavora a Parigi dove realizza diversi documentairi (Occidente -1998, Maramures - 2000, Du plomb dans la tête - 2003) selezionati e premiati in vari festival. Dal 2004 insegna Regia Documentaristica in un "chantier école" alla

Goutte d'Or di Parigi. Nel 2005 hanno co-diretto "Eroi per gioco", uno dei cortometraggi documentari della serie "Piemonte stories" diffusa in Finlandia e Svizzera. (Produzione Stefilm International).

(5 novembre 2007)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Ecco «Corri per il verde» Uno spot all'ambiente

Monteforte:
«Quante bonifiche grazie alla corsa»

MARCO BONARRIGO

È la madre di tutte le corse capitoline. Domattina al Circo Massimo, Corri per il Verde festeggia il suo 36° anno di vita. E anche se non è più la rassegna di corsa campestre che monopolizzava l'inverno romano resta un appuntamento fondamentale per una vasta fascia di podisti compresi tra i 6 e gli 80 anni. Nell'inverno del 1978 aveva, appunto, sei anni Massimiliano Monteforte, quando disputò la prima campestre della sua carriera sportiva. Atleta di livello nazionale, responsabile dei top runner della Maratona di Roma, Massimiliano ha corso un centinaio di tappe della rassegna organizzata dall'Uisp, vincendo tre edizioni. «Trent'anni fa — spie-

ga Monteforte — questa era una rassegna pionieristica. Gli organizzatori andavano a caccia di spazi per farci correre in ogni angolo di Roma degradato o a rischio di speculazione edilizia: Centocelle, La Rustica, Torbellamonaca, Spinaceto, la Caffarella... Enrico Pitti, l'ideatore della prova, dovette spesso farsi strada con le cesoie tra il filo spinato e i rovi e vincere la rabbia dei pastori che non volevano averci tra i piedi e dei palazzinari che avevano paura mettessimo in cattiva luce le loro operazioni».

CALENDARIO Quest'anno la rassegna si svilupperà in 4 tappe. Al debutto al Circo Massimo seguiranno il Parco della Madonnetta di Acilia (11 novembre), la Riserva delle

Valli dell'Aniene (2 dicembre) e Villa Pamphili (16 dicembre). «Rispetto al passato — continua Monteforte — la partecipazione è un po' meno qualificata e numerosa. Resta però questo mescolarsi tra atleti assoluti, amatori e giovanissimi, che ha fatto la fortuna della corsa. Spiace solo che la rassegna sia un po' ferma sugli stessi luoghi, sia pur bellissimi: un tempo si andava a caccia di spazi sconosciuti e minacciati e non era raro che, l'anno successivo, questi luoghi divenissero protetti o bonificati». Corri per il Verde prevede batterie per fascia di età, dai pulcini ai master, con classifiche finali individuali e di società. Torna il Trofeo per le Famiglie, destinato ai nuclei familiari più numerosi e competitivi.

LA GAZZETTA dello SPORT - ROMA -

03-11-07

► INIZIATIVA - Lo sport contro il diabete

ROMA - Il mondo del calcio si mobilita in occasione della Giornata Mondiale del Diabete del 14. Già in questo fine settimana le squadre di A scenderanno in campo con uno striscione a sostegno della ricerca. Per la prima volta è stato istituito un sms solidale: da domani all'11 novembre, inviando un sms al numero 48584 di Wind, Vodafone, Tim, Telecom e 3, si può donare il contributo di un euro a favore della ricerca per il diabete. (Il contributo sarà di 2 euro digitando il 48584 da telefono fisso Telecom).

CORRIERE dello SPORT

03-11-07

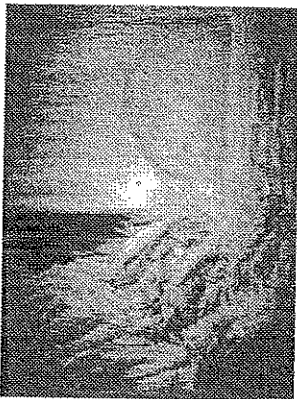
Andar per mostre

Pietrasanta, Elisa Mazza

A cura di arch. Vilma Torselli
Pubblicato il 04/11/2007

- » Invia tramite EMAIL
- » Versione per la STAMPA
- » Le vostre opinioni

Dal 10 novembre al 25 novembre 2007, "E la luna bussò", personale Elisa Mazza da lei stessa curata.



Comunicato stampa
"E la luna bussò". Personale Elisa Mazza
Arte al Kansar

L'esposizione, curata dall'artista, per il ciclo Arte al Kansar, vuole essere il primo passo di un più ampio progetto di promozione culturale con il chiaro intento di avvicinare il pubblico all'arte in spazi insoliti ma non certo meno suggestivi.

Il Kansar è un'Associazione Culturale che si contraddistingue procedendo tra orizzonti culturali e culinari in maniera esemplare.

L'artista lavora prevalentemente sulla terza dimensione nel programma che sviluppa in questi anni in Pittura da Toccare. Un'Arte tattile e materica che attraverso il bassorilievo sviluppa altri sensi oltre alla vista. Oltre che vedere i visitatori potranno toccare le opere esposte.

Arte da Toccare si sviluppa attraverso l'utilizzo di carta, gesso, schiume sintetiche.

Elisa Mazza

<http://www.elisamazza.splinder.com/>

e-mail: guidacreativa@supereva.it

Orari: giovedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 24

Inaugurazione: sabato 10 novembre alle 17

Periodo: dal 10 novembre al 25 novembre 2007

Kansar Associazione Culturale—Circolo Uisp

Pietrasanta, Via del Teatro 62

0584-791168

kansar@cheapnet.it

Ufficio stampa online: guidacreativa@supereva.it.

<http://www.elisamazza.splinder.com/>

<http://guide.supereva.com/creativita/index.shtml>

<http://guide.supereva.com/ristoranti/index.shtml>

<http://www.vinidalveneto.ilcannocchiale.it/>

GUIDE DI SUPEREVA

GUIDE.DADA.NET